IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num. 82.	Abbonamenti — Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10	I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr.	Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13.	4 Settembre 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 3 settembre.

Ministri in viaggio; ecco la situazione. Che taluno poi viaggi per puro diporto, mentre tal altro si muove per aggiungere una maglia alla rete inestricabile dei suoi progetti, non monta. Ministri in viaggio, politica sonnecchiante.

Nulla di nuovo in fatti abbiamo a registrare. L'Europa si trova in un momento di spossatezza estiva e sembra disposta a fare il gallo. Buon riposo!

Così ai novellieri non resta che spaziare fra le nebulose delle congetture, più o meno azzardate, e permettersi (che diamine non si permettono cotesta razza di gente!) una sbirciatina perfino entro al cervello di Bismark, il Giove della diplomazia d'oggidì. Potrebbero indovinarla però quelli che a Giove attribuiscono l'idea di trascinare, in un modo qualunque, Russia e Francia in una guerra per ischiacciarle entrambe e per istabilire l'egemonia tedesca su tutta Europa. Anche Giove però potrebbe fare i conti senza l'oste e noi dobbiamo augurarci che sia costretto a farli due volte.

Depretis e la burocrazia russa.

Da un anno abbiamo una legge, che permette la locazione dei fili telegrafici, come c'è quasi in tutti gli altri paesi civili.

Ma quella legge non si applica, cioè, non si vuole applicarla.

Baccarini aveva preparato tutto, anche il regolamento e la tariffa: ma Depretis, quest'uomo che si dice progressista, ed all'atto pratico è nemico del vero progresso, vi si è recisamente opposto.

Genala, che avrebbe dovuto pensarci seriamente, non se ne occupa.

Sicchè, abbiamo una legge votata dal Parlamento, ed un ministero che si oppone alla sua esecuzione.

È presso a poco quello che avviene anche in Russia, ma in proporzioni molto minori.

Un giornale di Pietroburgo racconta, a proposito di ferrovie, l'aneddoto seguente.

Un ricchissimo proprietario risolse di costrurre a sue spese nei limiti della sua proprietà, una ferrovia mediante la quale stabilire una comunicazione facile colla stazione di Sossnovka sulla linea Saratoff-Kosoloff.

Credette però suo dovere di farne avvertito il ministro dei lavori pubblici e gli si presentò personalmente.

Il ministro lo ascoltò con attenzione. « Benissimo, benissimo, gli disse; ma come pensate di costruire una tal ferrovia? Con o senza azioni? »

Il sig. Oustinoff che non s'attendeva punto una tale domanda, chiese il permesso di riflettere per ritornare poi dopo qualche giorno.

Dopo aver riflettuto, si recò di nuovo dal ministro.

« Sventuratamente, gli disse il ministro appena lo vide entrare nel suo gabinetto, non potrò darvi l'autorizzazione chiestami. Noi non abbiamo ancora una legge che permetta la costruzione di simili linee a proprie spese e su proprio territorio. »

Il signor Oustinoff ebbe un bel dire per convincere il ministro, non fece nulla.

Questi lo consigliò di formulare una domanda per ottenere la pubblicazione d'una legge speciale che permettesse costruzioni private.

Ritornato nel suo paese, il sig. Oustinoff fece conoscenza con due ingegneri e raccontò loro il suo imbarazzo chiedendo consigli.

Costoro gli dissero che costruisse la ferrovia, senza autorizzazione di sorta.

Il ricco proprietario li ascoltò e dopo un anno la ferrovia era costrutta.

Il signor Oustinoff si recò allora direttamente dal ministro, il quale gli fece un'accoglienza fredda e gli disse:

— Non vi ho dimenticato; ma è ancora troppo presto....

— Ma la *ferrovia* è pronta di già eccellenza!

Al ministro parve sognare nel sentir tale notizia ed irritatosi disse delle parole dure al coraggioso proprietario.

— Vostra eccellenza non si irriti. La strada ferrata mi è costata circa mezzo milione di rubli; ma, se così piace a V. E., la farò tosto distruggere.

Per otto giorni il ministero fu sottosopra. Non si sapeva come uscire con onore da quell'imbarazzo.

Dopo aver ben riflettuto si diede al signor Oustinoff l'autorizzazione di costrurre la ferrovia già terminata.... e ventiquattro ore dopo si faceva la solenne inaugurazione.

Questo accade in Russia, ed è fenomenale; ma la burocrazia russa aveva una scusa; non c'era una legge per accordare la costruzione d'una ferrovia speciale.

Nè Depretis, nè Genala possono addurre scusa alcuna.

La legge per i telegrafi c'è; ed essi non la vogliono eseguire.

Questa non è pedanteria burocratica: è autocrazia peggiore di quella che domina nell'impero di tutte le Russie.

Io dico seguitando.

Voi credete veramente che quest'anno si sudi troppo, che il caldo sia poco meno che insopportabile? Lettori umanissimi! Non è sudore, non è caldo: è l'entusiasmo della triplice alleanza che vi bagna anco le parti del corpo più di luce di private!

Che bella la triplice alleanza! Io la nomino spesso e volentieri e sempre a cagion di lode perchè

« . . . . . . del mio Governo,
« Son nato, mi conservo,
« Umilissimo servo. »

Volete che mentre l'on. Mancini ponza una Conferenza da tenersi a Roma contro il cholèra, io - ingrato o settario - cerchi imbarazzi al Governo o mi metta sotto la paterna protezione dell'articolo 174? Mai più! Già, il cholèra è un male serio: ieri giunsero da Damietta dei telegrammi abbastanza inquietanti: si dice che ne siano già morti cinque o sei. La conferenza si propone d'isolare il terribile flagello a Damietta, perchè se tocca il Cairo o Alessandria, allora addio Pasquale, ci vediamo Stanislao!

Il ragionamento va più - e pare impossibile - dei generosi corsisti che fecero sì bella prova sullo stradone di Poscolle.

Dunque diceva . . . . sì, la triplice alleanza. Che volete trovare di più bello, di più buono di più utile? Ecco io oggi, mettiamo, vado a visitare la grotta di Adelsberg: viaggio *di piacere,* perchè da Cormonte in su sono guardato a vista, palpato, svaligiato scamiciato da una turba di malfattori. Almeno io li credo tali, ma invece - quant'è vero che l'abito non fa il monaco - sono i servitori più fedeli dei nostri cari alleati, le male lingue - spieghiamoci chiaro - li chiamano sbirraglia, sbirri, ma noi che sbirri chiamiamo anche una specie d'uccelli, diremo che sono rondoni.

Bene, io felice di tanti onori e più che felice gonfio talune parti gemelle del corpo, spero che mi sia dato alfine seguitare il viaggio. Niente affatto! devo anzi in tutta fretta far ritorno per non subire ulteriori gentilezze. Quanta cortesia in quei signori rondoni, che modi superiori, che dantesca favella! A ogni modo mi sono divertito e se no mia colpa; cioè colpa ch'io sono italiano. Pare impossibile, ma così è. Per un'altra volta mi provvederò il mio bravo incognito, del rimanente son più che certo che mi portano nudo in trionfo sulle loro antiche nobili panche e là sarò costretto di ricevere il saluto d'ognuno a colpi di bastone. Costume troppo barbaro o troppo civile: io non lo conosco, ma dev'essere civile, quando l'usano i nostri cari alleati.

Che se giunto a Trieste, griderò « Viva l'Italia! », sono sicurissimo di sentirmi rispondere « Ferflucter italiener! », che vorrà dire « *mio* dolce, mio dolce italiano », E sarà un'altro trionfo. Mi daranno appartamento nobile per qualche anno e poi *l'imperiale grassissima cattolica apostolica regia romana maestà* si degnerà mandarmi per saluto una forca.

Non c'è da meravigliare: da noi, è vero, codesti saluti sono già di moda; ma è d'uopo pure un po' di pazienza, se si vuole abituarsi agli usi austriaci. Essi intendono farci un complimento e noi li paghiamo di tanta inciviltà.

Sotto questo punto di vista io non ho proprio potuto comprendere il chiasso, cioè no, lo *charivari irredentista* per il congiario fatto al nostro Sabbadini. Che diavolo! Un *imperatore* che scende fino a complimentare un vetturino, mi sembra tal degnazione da non potersi spiegare in altro modo che compulsando il calepino del grande amore che il primo alleato dolcemente sposa verso un altro le mille miglia inferiore. Ecco perchè il *Pester Lloyd* - che la sa lunga - desiderava i salmi soavi. Sfido io!

I grandi alleati - lettori belli - devono anche offrire grandi doni. Questa sentenza, degna dell'argomento ma niente affatto di chi la scrive, valga a distogliere i pochi *dentisti* dalle inconsulte *irre.* Se anche l'*ortografia* qui zoppica, i nostri leggiadri alleati ci passano sopra e con essi anche il *Friuli.*

Dunque la forca è un regalo e beati cu tocca. — Ma l'etichetta vuole che i dipendenti dal governo austriaco non possano in alcun modo significare le loro grazie all'imperatore per essersi alleato coll'Italia: oh! l'Italia nominata fra monarca e imperatore fra ministro e ministro ha un valore; ma fra popolo e popolo no. E poi popolo, dicono ma io - per parte mia - *non oso affermarlo* - che i triestini e gl'Istriani e i trentini e i goriziani siano tutti italiani. Pure un qualche sospetto m'occupò la mente la scorsa domenica - 26 - quando vidi una quantità di gente levarsi il capello passando in vettura - davanti al monumento inaugurato e gridare «Viva l'Italia, viva Udine!». Un sospetto mi si destò anche più forte e più assiduo, quando sedetti a pranzo. Di qua e di là dal mio tavolo parlavano commossi della festa e di Udine ospitale; parlavano di certe aquile bicipiti, di certi tiranni, di certe forche e sospiravano da metter paura e compassione. Poco dopo mi circondarono molti e (forse fiutando ch'io era era fedele al mio Governo e che avrei messa la mano, come si dice dello Scevola, nel fuoco, per sostenere il suo liberalismo e quindi la triplice alleanza) mi parlavano di non so quali e quante sofferenze indicibili che l'Austria fa patire ai Triestini, sì ch'io rimasi lì muto finchè se ne andarono. So d'averli baciati; già io ho per sistema di baciar tutti anche la serva e poi, se di umor lieto, anche la santa croce.

Non v'è pertanto nulla di sedizioso. Nell'udire che quei signori parlavano italiano, sentivano italianamente e i custumi aveano italiani io dissi a me medesimo: Per dio! questa gente è italiana! Eppure l'Austria, ch'è tanto cara alleata nostra, non ne vuol sapere di Triestini: cioè l'etichetta vorrà che l'Austria ne dica di cotte o di crude sul conto nostro e innalzi patiboli agl'italiani sudditi suoi.

Domani - ad esempio - uno di quei signori rondoni ha in animo di visitare l'Italia. Ben venuto; egli può informarsi quali e quanti siano gli emigrati irredenti in ogni città nostra e poi - tornato in patria - imprigionare e senza processi pubblici (già sono una noia superflua) impiccare i parenti degli emigrati. E l'espansione amorosa della triplice; si lasci passare.

L'Italia per converso, guai a lei se dice «sei brutta» all'Austria. Nè potrebbero sorgere complicazioni di guerra e il Governo provvido e scaltro stringe i freni. Che gioia d'un Governo!

C. F.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 31 agosto

(G. F.) In assenza del vostro corrispondente, il quale ha dovuto lasciar Roma per qualche giorno, vi affastello le poche notizie galleggianti nel *mare magnum* della comune indolenza. Si opera ancora per Casamicciola. Agli slanci subitanei di carità, allo zelo di dare per solo spirito filantropo, subentra ora il pensiero di divertirsi, caritatevolmente si usa divertirsi.

Sere sono si riunirono in Campidoglio una trentina di persone sotto la presidenza del senator Trocchi, e stabilirono tutto un programma seducentissimo di feste, tra cui una gran tombola telegrafica di 20,000 lire in ore da estrarsi in Villa Borghese.

Si aspetta l'approvazione del comitato centrale di Napoli, e intanto? Intanto chi piange i morti, gli averi perduti, seguita a piangere, sicuro di non vedersi così presto assicurata la giornaliera esistenza — e gli inondati del Veneto informino — intanto gl'Italiani vanno in sollucchero per le gentilezze francesi, (senza pensare ai fatti recentissimi di Mamirol-les Près) che oggi ci fanno elemosina, pronti a rimproverarla domani.

S. E. Mancini ha telegrafato da Capodimonte al sig. Ressman, primo segretario della legazione italiana a Parigi, ringraziando il comitato di soccorso, e n'ebbe in risposta... 100,000 lire, oltre le 50,000 già inviate al prefetto di Napoli. Bella risposta, davvero!

* *

Seguitano ad echeggiare pei diffamatori, le triste note del *pulvis es* dopo l'indegna gazzarra carnevalesca dei libelli. Circola e trae conferma da un foglietto anonimo uscito ieri sera, la voce che l'*Esto* — il quale ha per tanto tempo insudiciata Roma — muoia per anemia. E così la parabola del famigerato Checco Coccapieller si compie: a lui, che co' suoi articoli sconclusionati, con le sue invettive raccolte nel trivio e lanciate quasi sempre contro persone rispettabili, era giunto rapidamente in alto sopra un edificio di fango; a lui, tetra figura di mattoide più rapidamente ancora scaduta dal suo degno piedistallo, e gemente ora in un carcere, mancherebbe così anche l'ultimo pulpito da cui bandire le irrite allocuzioni.

E con l'*Esto* si squilibria tutto quel nucleo di anonimi, di spostati, di malcontenti che non si peritano d'insultare con la punta della penna e di sporcare col loro inchiostro perfino i morti: ma l'idea non ha perduto che il capo, lasciateli fare e li vedrete risorgere alla spicciolata, scegliere forse un altro campo, ma salire, salire fin dove Checco giunse e non seppe restare. Ma loro, come tant'altri, vi resteranno, perdio se vi resteranno.

* *

In politica silenzio, se non si toglie qualche comento che passeggia pel Corso o si affaccia timidamente da Aragno e da Morteo, sulle parole contro il trasformismo pronunciate dall'on. Doda, costà in Udine. Dicesi che sarà, se mi perdonate l'acirologia, come il primo colpo della battaglia parlamentare contro il trasformismo, e che quest'esempio troverà imitatori. Peccato! Togliete il *trasformismo* e la barba di Depretis resterà più.... barba-bietola?

I ministri si decidono finalmente a ritornare. L'on. Genala, partito per Firenze, farà ritorno in Roma oggi stesso; S. E. Baccelli fin dalle 7 di ieri ha riveduto la sua patria e i *rottami* di cui è tanto tenero. A proposito di esso sentite questa se non vi piace. Egli, il sassomaniaco per antonomasia, dopo aver buttato migliaia di lire per ritrovare.... i *cocci* dei nostri nostri nonni e fatto atterrare una via ch'era importantissima linea di congiungimento tra i popolari rioni di Trastevere e dei Monti, alla distanza di un anno fa, ricredendosi, costituir la *medesima via*; ma tanto perchè si ammiri la sua sapienza, la pone cinque passi più in là, trasformandola da retta in curva. E i denari buttati? E i maestri che aspettano? E Pantalone che paga?

* *

È stato approvato il nuovo regolamento per le guardie di P. S. Tra le notevoli riforme introdotte in questo corpo, tanto benemerito eppur tanto disprezzato, specialmente dal popolino, vi è quella che i suoi adetti possono, in previe circostanze, prender moglie, e ricevere in questo caso un indennizzo per l'alloggio. Lode al cielo! Si fa il primo passo onde togliere il celibato imposto ai soldati, come Gregorio VII lo impose ai preti. E quando si presenterà ad agevolare il matrimonio agli ufficiali, e questi solitari destinati a contravvenire alle regole severe della disciplina, se non il più delle volte a quelle dell'onore? È cessato il furore, l'ebbrezza delle guerre; passò il tempo in cui alla spada, bianca e fedele compagna, poteva l'ufficiale dimandar le gioie contese della famiglia; ora trascinandosi per l'eterne camere mobigliate punteggia la monotoma esuberanza della sua vita di amori volgari; o padre di figli che non saranno riconosciuti, sposo di moglie che verrà chiamata concubina credettero innalzarlo e lo abbassarono, invece, al disotto del più povero popolano, che può, quando gli aggrada, accomunare le sue miserie e i suoi amori. L'argomento è vecchio, ma sempre doloroso, e il povero ufficiale, costretto a girarvi in un circolo vi sfugge talvolta per mezzo di una tangente.

* *

S. E. il duca Torlonia, reduce da Sinigallia, si è recato a Frascati e il 10 settembre riprenderà la firma.

L'Assise ha chiuso i dibattimenti per riprenderli il 4 settembre.

E poi? Poi la nota lugubre dei suicidi: una povera pazza appartenente a distinta famiglia romana, che si apre le vene, e tra i tristi vaneggiamenti del cervello malato, strazia crudelmente il proprio corpo; eppoi la scontata condanna d'una signorina che — non ridete! — aveva dichiarato non credere ai benefici della messa, per l'anime del purgatorio — del quale si prega vivamente il colto e l'inclita a fornirci l'indirizzo; eppoi un assassinio misterioso, lugubre, nella notte alta, nelle tenebri segrete della campagna di Cadorso. Ed in ultimo, per la mia prosa, ricordatevi che: *Omnia patienter ferenda!*

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale. Nella seduta d'oggi sarà a procedersi anche alla nomina di un Consigliere Comunale a membro della Direzione provinciale del Tiro a Segno.

Ci fu qualcheduno che nel nostro articoletto di cronaca del numero precedente intitolato *I reduci udinesi*, laddove si lamenta il difetto del sentimento patriottico, volle scorgere che questo lamento potesse essere diretto alla Rappresentanza dei reduci. Accenniamo a questa cosa perchè ci viene rilevata, ma riteniamo superfluo il dire che l'interpretazione data a quell'articolo è affatto erronea. Non soltanto il *Popolo* intesa alludere ad altri, esprimendo il giusto lamento dell'esclusione dei reduci alla solennità ma è sottinteso che in una Società a capo della quale ci sta il venerando patriota comm. Galateo, non si può neanche pensare a difetto di patriottismo. Quel qualcuno cerchi e non gli sarà difficile trovare dove questo ha mancato in quell'occasione.

Continuo è il lamento pell'abbandono cui è lasciata la nostra provincia dal Governo. Ad eccezione del Depretis, il quale agognava ad una ecatombe di destri, nessun ministro ebbe mai la degnazione di visitare questa provincia. Anzi ci ricordiamo d'aver sentito il com. Pramperò, allora Sindaco, brindare al banchetto datosi all'albergo d'Italia nel Novembre 76, al primo ministro del Re d'Italia ch'era venuto a visitare questo *covo di contrabbandieri*, direbbe canagliescamente il *Pester Lloyd*. Il Governo si lasciò sfuggire diverse occasioni per farsi rappresentare qui da una eccellenza gallonata; l'inaugurazione della Pontebbana, del Ledra, dell'Esposizione, del monumento a Vittorio. Ma il Governo si meraviglierà delle nostre meraviglie, imperciocchè egli tiene in tanta considerazione il Friuli, che quando intende infliggere una punizione a qualche impiegato lo manda qui.

E questo fia suggel, con quello che segue.

È da molto tempo che pubblicamente si parla di dissidii esistenti fra il com. Prefetto e la deputazione provinciale. Taluno pretende sapere, che lo screzio è circoscritto fra due cavalieri ed il commendatore prefetto e che lo screzio stesso sia stato cagionato dalla nomina di qualche sindaco. Noi amiamo credere che questa sia una amenità messa in giro dal qualche collega della deputazione, non potendo ammettere neanche per ischerzo che la nomina di uno o più sindaci possa dar motivo a scissure fra i componenti la deputazione.

Altro motivo di screzio ci fu designato nell'aver mancato il prefetto di riguardo nell'invitare la deputazione collegialmente a certe solennità, ma noi conosciamo il prefetto per un gentiluomo perfetto ed anche questa dev'essere una chiacchera.

La Capitale giudica il discorso Doda una requisitoria contro il trasformismo e la politica del Depretis e mette in rilievo, come l'agenzia telegrafica governativa non trasmise una sola parola di codesto discorso.

Don Peppino del Fanfulla in una sua corrispondenza da Sanvito al Tagliamento dice di aver parlato con parecchi dei 60 elettori progressisti che presero parte al banchetto datosi qui in onore del deputato Doda, e d'aver da tutti sentito giudicare inopportuno il discorso proferito da esso deputato.

Che le pare, onor. Doda, di simili progressisti?

Il nostro concittadino Antonio Sgolfo, che, come i lettori sanno, fu, tempo addietro, preso a revolverate da certo Giuseppe Bonassi, ebbe una soddisfazione alla Corte di Appello di Venezia. Infatti questa Corte, in riparazione della Sentenza del Tribunale di Udine che assolveva il Bonassi, codannavalo al minimo della pena di tre mesi di carcere ed alla rifusione dei danni e spese.

Il resoconto della *Patria* di jeri, fatto su questo processo, si direbbe proprio scritto dallo stesso Bonassi, tanto è inspirato a parzialità e contrasta coi resoconti spassionati dei giornali di Venezia che fedelmente riferirono la causa. Nonostante la *Patria* ha la mutria di dire che rappresenta essa l'opinione pubblica. Povera opinione!

Sabato verrà a Udine il ministro Berti per assistere alla chiusura dell'esposizione. Le parole del Doda sembra abbiano fatto il loro effetto sulle prodigiose eccellenze. Avremo, per conseguenza, un nuovo simposio, con brindisi, discorsi, evviva, ed i 60 *più illustri* elettori progressisti saranno chiamati a far corona al ministro. La progresseria ufficiale che assistette al banchetto Doda e che si trovò costretta dalle convenienze ad applaudire alla di lui idea antitrasformista ed alla serrata, stringente, acerba, fulminea requisitoria contro il ministero *stringimento dei freni*, si troverà la poverina alquanto imbarazzata nel prendere parte al pranzo Berti a pochi giorni di distanza. Il presidente dimissionario della Progressista sappiamo che è uomo da sapersela cavare con discreta disinvoltura e non per nulla il Minghetti lo battezzò per una *banderuola*, frase che il comm. Pecile se la addebitò coll'altra « *non abbastanza destro* ».

Berti è un progressista del 80, mentre il Pecile è del 76; hanno quindi nel calendario della progresseria 4 anni di differenza.

Per festeggiare il Ministro Berti fu disposto di dare un pranzo nella sala dell' Ajace al quale pranzo prenderanno parte tutti i consiglieri provinciali e comunali ed i presidenti delle Associazioni di Mutuo Soccorso.

Da quanto ci fu dato sentire da un consigliere comunale, le condizioni di questo Comune, indipendentemente dagli aggravi assunti pel Ledra, daranno esse seriamente a pensare ai nostri finanzieri in settantaquattresimo. Parlasi d'uno spareggio di molte migliaia di lire nei venturi bilanci, al quale non sappiamo davvero come si farà fronte.

Lavoratorio passamanterie. Giovanni Feltrin, figlio al distinto passamantiere Francesco Feltrin, ha aperto un lavoratorio di passamanterie in via Daniele Manin n. 10. Fornito di macchine recenti, assortito in generi di novità, lanerie, sete, frangie, agramani, lo lodiamo perchè continuerà a tenere in onore l'arte del padre suo, dal quale ha ereditato la laboriosità e la non comune valentia.

Non v'ha dubbio che saprà raccomandarsi alla vecchia clientela, meritandosi l'appoggio del pubblico per convenienza di prezzi, prontezza, eleganza, specialità di lavori, che già vedemmo in opera.

Al nostro concittadino auguriamo fortuna.

Disgrazia. Jera sera verso le 7 e mezza uno dei fratelli signori Peressini se ne tornava da Pagnacco in calesse ed il cavallo trottava per bene quando sulla strada fra Feletto e Paderno s'imbattè in parecchie persone una delle quali, non schivatasi in tempo, venne investita sotto il ruotabile.

Si assicura che quest'infelice sia morto; lo si sa di positivo. Si chiama Tosolini Giacomo fu Sebastiano, d'anni 60, muratore di Feletto Umberto.

A quelli che negano il patriotismo dei nostri fratelli irredenti dedichiamo il seguente proclama diretto agli abitanti del Tirolo italiano nell'epoca fortunosa del 1848:

Trentini!

L' ora dell'*Indipendenza Italica* è suonata. La Lombardia e la Venezia hanno scosso ed infranto l' odiato giogo straniero. La spenacchiata Aquila Austriaca rivoglie l' incerto volo a Verona. Snidiamola da quest'ultimo asilo.

All' Armi Trentini, Roveretani: All' Armi valorosi abitanti nelle valli e nei monti di quest' estrema parte d' Italia, a cui la stupida tirannia dell' Austria credeva poter far dimenticare la propria origine incorporandole, ohime! col Tirolo tedesco. All' Armi! Correte verso Verona ai minacciati fratelli. Date il crollo all' ultimo puntello della sfasciata Monarchia. Decidete le sorti nostre, e usando misericordia con chi depone le armi, scacciate i fuggenti stranieri oltre il Brenner, naturale confine della Penisola Italiana.

Viva la gran madre Italia! Viva la Religione! Viva la Repubblica Italiana! Viva! Viva!

Trento 10 Aprile 1848.

IL COMITATO

Teatro Sociale. Stassera ultima rappresentazione della stagione. Serata d' onore della distinta signorina Fanny **Toresella**. Si daranno tre atti del *Rigoletto* (ommesso per brevità il quarto) e la seratante canterà il *rondò* dei *Puritani*. Si prevede una piena.

Vociferasi di un *Rigoletto* con altri artisti per Sabato e Domenica in occasione della venuta fra noi del ministro Berti. Vedremo!

Si fecero vari commenti fra i cittadini, sul fatto che l'on. Doda quando fu a Udine visitò la scuola d'arti e mestieri senza che ne fosse, almeno pare, avvertita la Direzione. Che i Santi Padri della progresseria udinese abbiano inteso infliggere una punizione al tanto benemerito presidente della Società Operaia di M. S. cav. M. Volpe, perchè non prese parte al banchetto datosi in onore del Doda? Conoscendo intimamente i nostri Santi Padri propendiamo ad accogliere questa interpretazione. Ad ogni modo converrebbe che venisse data una spiegazione, fosse pure quella che la Direzione non presenziando la visita del Doda intese fare una dimostrazione in senso trasformista.

Onore al merito. Un nostro concittadino, che dapertutto ove è chiamato a prestare l'opera sua di abile artefice è degnamente lodato, ha ricevuto di questi giorni il seguente attestato:

Onorevole Signore

DOMENICO BASALDELLA da

Udine.

La scrivente amministrazione si trova in strettissimo dovere di esternarle i vivissimi sensi di ringraziamento per la scrupolosa esattezza del suo apparato fatto con ingegno straordinario e capacità veramente meccanica da farle veramente onore e meritevole di ampia stima, lasciando piena stima e soddisfazione in tutta la popolazione e circonvicini paesi, percui Esso onorevole signore gradisca i sensi di somma gratitudine e più ampi cenni di encomio e di lode che Le professa

Dall'amministrazione Ecclesiastica

Mol-oscica d'Ombla li 26 agosto 1883.

f. **G. Sangaletti** Parroco Preside
» **Gio. Giurcovich** Camerario (Fabbriciere)
» **Marco Ciuvarovich** » »

Il « Friuli » annunciava ieri d'aver inviato a Gorizia un suo rappresentante ai funerali dello Chambord. Sarebbe forse divenuto di punto in bianco legittimista l'organo di Via della Prefettura? Una spiegazione gioverebbe fosse data onde non procurare impicci al nostro Governo colla Repubblica francese.

Massimo d'Azeglio parla nei suoi *Ricordi* (pag. 8, vol. 2.) dell'abolizione degli eserciti permanenti,

«Può darsi che l' avvenire veda spuntar quel giorno nel quale sciolti da un pezzo gli eserciti permanenti non solo ma dimenticata persino la loro esistenza, come pure le idee le tradizioni, il culto dell' antico mestier dell' armi, una bandiera si induca ad essere un pezzo di curiosità, un mobile da musei, uno straccio cucito ad un bastone. Può essere come alcuni pretendono che gli stati vengono a non avere più altre forze se non di cittadini armati all'occasione, specie di *costabili* inglesi; e chi sarà vivo allora, ci avrà a pensare.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 3. Telegrafano da Pest di nuovi eccessi avvenuti a Tapoleza e Debreczin. Furono, in ambedue i paesi, prese d'assalto le case degli ebrei. L' intervento pronto della truppa impedì altre devastazioni.

Vienna 3. In seguito alla decisione dei ministri comuni verrà pronunciato lo stato d'assedio in tutta la Croazia. Verranno ritirati tutti i reggimenti slavi di guarnigione in Croazia e sostituiti con reggimenti ungheresi e tedeschi.

I giornali ufficiosi di Pest cercano di far apparire meno grave la situazione. Invece è positivo che si tratta d'un movimento generale degli slavi meridionali contro l' Ungheria.

Assicurasi che nei circoli della Corte e militari incontra favore l'idea di dare anche agli slavi del mezzogiorno la stessa autonomia che fu data agli ungheresi. Prevedonsi lunghe, pericolose lotte.

Roma, 3. — I giornali pubblicano un dispaccio di Achille Fazzari diretto ad Henry Rochefort, a proposito dell'*entrefilet* pubblicato da questo sulla sfida del sottotenente italiano di cavalleria.

Achille Fazzari invita Rochefort a dire il numero dei biglietti da mille inviati da lui al comitato parigino per i danneggiati di Ischia.

Appena avrà la risposta Fazzari gli restituirà telegraficamente la somma. Ove Rochefort non risponda, Fazzari farà constatare la somma da sè e la invierà ai poveri di Parigi.

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio Mazzolini di Gubbio e preparato dal *Figlio* Ernesto *unico erede possessore del segreto.*

Adottato nelle Cliniche — Brevettato dal Governo — Premiato dal Ministero d' Industria e Commercio — Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infatticismo,* nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche *il più economico, perchè racchiude* in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio.**

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri.**

Prezzo Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Prezzi: Per un bagno caldo in vasca solitaria Iª classe L. 1 — IIª classe Cent. 60.
Doccia in gabinetto particolare c. 40 —
Doccia con apparato frigorifero c. 60.
Per un bagno nella grande vasca da nuoto c. 50.

Orario: Per la grande vasca da nuoto dalle ore 6 alle 9 ant. e dalle 12 merid. alle 8 pom. per i signori uomini, e dalle ore 9 ant. alle 12 merid. per le signore donne. Bagni caldi e freddi nelle vasche solitarie e doccie in gabinetto particolare, a tutte le ore del giorno.

Nel Caffè-birraria vini scelti, birra di Resiutta e Graz, bottiglierie, giardinetti.

BOTTIGLIE

PER VINI E LIQUORI

Completo assortimento di bottiglie nere della rinomata fabbrica Siemens.

Prezzi convenientissimi.

Rivolgersi alla Ditta

EMANUELE HOCKE

MERCATOVECCHIO

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

si trova uno svariato assortimento d'oggetti d'ottica, di microscopi completi per ingrandimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli esaminatori di farfalle e seme bachi, come per gli studiosi di scienze naturali e pei dilettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. Dolce)

STABILIMENTO

di

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

Alla Città di Trieste

Nuovissimo Albergo diretto dal Proprietario

Francesco Cecchini in Udine

Questo Albergo, situato in Via dei Gorghi, in una fra le più ridenti posizioni della Città, circondato da un corso d'acqua, con di fronte il Giardino Pubblico; presenta tutte le comodità richieste dai forestieri perchè occupa il centro della Città, vicinissimo poi all'Ufficio Postale e del Telegrafo.

Il locale sarà provvisto di ottima cucina, vini e birra di perfetta qualità, stanze elegantemente addobbate, Sala da Bigliardo, e servizio inappuntabile.

Il proprietario quindi nulla trascurerà onde rendere più gradito ai forestieri il loro soggiorno in Udine, nella speranza di essere onorato dichiara che il detto Albergo verrà aperto il giorno 5 Agosto.

Francesco Cecchini.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogreia di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

MEDAGLIA

d'argento fino garantito con nastro e busta **lire 4.50**

di prescrizione Governativa, depositate dai Fornitori di Roma della R. Casa in occasione dell'inaugurazione del Monumento al Re Galantuomo.

Per tale circostanza ve ne sono anche di Pachfong con nastro fino e buste

per sole lire 1.75

Deposito presso NICOLO' ZARATTINI Via Bartolini e Piazza S. Giacomo. — Udine

Reale Stabilimento Farmaceutico

A. FILIPPUZZI

al CENTAURO in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta d'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tentano inutilmente la guarigione sprecando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci corredate dai più lusinghieri e meritati elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Milano

42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate polveri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima.

Carolina Gabrini Plezza.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

Terni

19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi. Compiacetevi di spedirne al mio indirizzo altrettanti avendone esperimentata l'efficacia [illegible] essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

Attilio Cerafogli.

Signor Antonio Filippuzzi — Udine.

S. Remo

11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse, superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti. Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obbl.mo

Antonio avv. Donon.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidissimi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di una lira presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine.*

Da non temersi concorrenza

DITTA EMANUELE HOCKE.

Udine — Via Mercatovecchio.

Grande assortimento **servizi da tavola** in terraglia finissima di Prussia, (Marca: Villerg et Boch).

Servizio da tavola completo per 6 persone — N.° 38 pezzi — prezzo da L. 19 a L. 25.

Idem per 12 persone — N.° 75 pezzi — da L. 36 a L. 45.

Servizio da *toilette* a prezzi modicissimi.

Sarcofaghi di metallo.

Queste casse sepolcrali oltre ad essere garantite per la loro solidità, sono vendibili a prezzi modici.

Unico deposito in Udine presso la Ditta E. HOCKE.

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.